

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(173)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>
RIUNITE (<i>Affari costituzionali-1^a e Giustizia-2^a</i>)	9
BILANCIO (5 ^a)	12
AGRICOLTURA (9 ^a)	17
INDUSTRIA (10 ^a)	18
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA FUGA DI SOSTANZE TOSSICHE AVVENUTA IL 10 LUGLIO 1976 NELLO STABILIMENTO ICMESA E SUI RISCHI POTENZIALI PER LA SALUTE E PER L'AM- BIENTE DERIVANTI DA ATTIVITÀ INDUSTRIALI .	20

COMMISSIONI RIUNITE**1^a (Affari costituzionali)****e****2^a (Giustizia)****MERCOLEDÌ 22 MARZO 1978***Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI**Interviene il sottosegretario di Stato per
la grazia e la giustizia Dell'Andro.**La seduta ha inizio alle ore 9,50.***IN SEDE REFERENTE****« Nuove disposizioni in materia penale, processuale e di repressione delle attività fasciste » (1139).
(Esame e rinvio).**

Il senatore De Carolis, relatore per la Commissione giustizia, afferma anzitutto che con il testo ora presentato il Governo ha lo devolmente recepito molti suggerimenti che erano stati proposti nei due anni di applicazione della legge Reale, al fine di risolvere dubbi di interpretazione e di applicazione, beninteso osservando e rispettando — nel predisporre tali modifiche — le finalità essenziali della salvaguardia dei diritti fondamentali dei cittadini e, al tempo stesso, della energica tutela dell'ordine pubblico.

L'oratore osserva inoltre che la normativa contenuta nella legge Reale verrà a perdere, con le future norme, il carattere di specialità, dato che viene inserita, tranne la parte del tutto soppressa, nei codici penale e di procedura penale, nella legge 20 giugno 1952, n. 645 per la repressione delle attività fasciste, ed infine nella legge 27 dicembre 1956, n. 1423. Ritiene inoltre di dover sottolineare subito la novità più importante che il Governo propone con il disegno

di legge n. 1139: viene soppressa l'estensione delle misure di sicurezza previste dalla legge « antimafia » ai reati di particolare allarme sociale (articolo 18 della legge Reale) e, in luogo di tale estensione, per il caso della preparazione di reato, è configurata una nuova specifica fattispecie, prossima a quella del reato tentato. Al riguardo rileva come, nella applicazione concreta, le misure di sicurezza e di prevenzione della legge antimafia — in particolare quelle relative al soggiorno obbligato — avessero rivelato un effetto controproducente, per il diffondersi della delinquenza in altre regioni. Anche per quanto concerne la sospensione dell'amministrazione dei beni personali quale misura di prevenzione, il relatore commenta favorevolmente la soppressione del relativo articolo (22) della legge Reale, trattandosi di norme che venivano troppo facilmente eluse.

Il relatore passa quindi ad esaminare in dettaglio l'articolato. Si sofferma in particolare sull'articolo 1, sottolineando l'introduzione del vincolo costituito dalle « circostanze di tempo e di luogo », che viene inserito nell'articolo 53 del codice penale, riscritto per intero. Riguardo all'articolo 3, sottolinea il ripristino delle salvaguardie che il codice conteneva (soppresse poi dalla legge Reale) per l'eventualità che le cose da confiscare appartengano a persona estranea al reato.

Si sofferma particolarmente sugli articoli 4 e 5, illustrando i reati di grave allarme sociale per i quali vengono istituiti un reato speciale di istigazione (articolo 414-bis del codice penale), un reato speciale di associazione (articolo 416-bis) e soprattutto, con l'articolo 416-ter, un nuovo reato costituito dal compimento di atti preparatori obiettivamente rilevanti, diretti in modo non equivoco a commettere uno dei delitti precedentemente classificati come di grave allarme sociale. Sottolinea l'incisivo passaggio dalle semplici misure di sicurezza previste per gli

atti preparatori dall'articolo 18 della legge Reale, alla configurazione di un vero e proprio reato, che viene comunque attentamente differenziato rispetto al « tentativo », prevedendo quindi logicamente una pena ridotta alla metà. Il relatore ribadisce la precisa determinazione che viene fatta delle attività rientranti nella nuova fattispecie, attività che non devono essere oggettivamente idonee a compiere il reato, nella fase in cui sono commesse (che altrimenti si sconfinerebbe nel tentativo di reato) ma d'altra parte devono costituire assai più che la mera intenzione, che ovviamente non può essere punita.

Riguardo all'articolo 6, il relatore sottolinea la diminuzione di pena introdotta per il reato di ricettazione, rispetto all'articolo 15 della legge Reale. Anche per quanto concerne l'articolo 7 (articolo 25 della legge Reale) evidenzia il miglioramento delle garanzie per lo straniero, costituito dal carattere giurisdizionale che viene ad assumere il provvedimento di espulsione, mentre attualmente il rinvio al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza implica un provvedimento di espulsione amministrativo.

Passando a considerare le innovazioni in materia di procedura penale (capo II), si sofferma sull'ampliamento della casistica per la quale è consentita la dichiarazione di urgenza del processo, nonchè sulle correlative garanzie per l'imputato. Riguardo all'articolo 10, sottolinea la sostanziale modifica (rispetto alla legge Reale) dei presupposti che consentono la perquisizione nel corso delle operazioni di polizia. Circa le informative al procuratore generale (articolo 11, del disegno di legge, articolo 27 della legge Reale) sottolinea la garanzia innovativa costituita dal termine di trenta giorni per l'esercizio del potere di avocazione da parte del procuratore generale o del procuratore della Repubblica, e i miglioramenti circa le garanzie di difesa dell'imputato, con una più impegnativa partecipazione dell'avvocatura dello Stato e un ampliamento delle possibilità di far gravare sulla pubblica amministrazione le spese di difesa e processuali. Per quanto concerne l'articolo 14 (articolo 1 della legge Reale), sottolinea l'eliminazione del divieto assoluto

di libertà provvisoria per taluni reati, sostituito dalle particolari cautele che vengono imposte al giudice nel secondo, nel terzo ed infine nel quinto e sesto comma (questi ultimi due commi vengono maggiormente precisati nella loro applicazione dal successivo articolo 15). Sottolinea infine il rafforzamento di una delle ipotesi di giudizio direttissimo compiuto all'articolo 17, mentre tuttavia viene soppressa la limitazione alla connessione che era prevista nel secondo comma dell'articolo 17 della legge Reale.

Passando ad esaminare il capo III, ovvero le modifiche che vengono ulteriormente proposte alla legge 20 giugno 1952, n. 645 (già ampiamente modificata dalla legge Reale), sottolinea la migliore puntualizzazione delle fattispecie e dei comportamenti, in particolare al secondo e al quarto comma dell'articolo 18 e al secondo comma dell'articolo 20, nonchè l'aumento della pena previsto nel penultimo comma di questo stesso articolo.

Il senatore Maffioletti, relatore per la Commissione affari costituzionali, dopo aver ricordato che il provvedimento in esame non costituisce esclusivamente una innovazione della normativa preesistente, nè si limita a sovvenire ai problemi suscitati dall'abrogazione, contenuta nel provvedimento stesso, della legge Reale, sottolinea come il disegno di legge contenga principi nuovi ed innovativi in campo penale e processuale.

Alla volontà politica di evitare la prova lacerante di un *referendum* si è aggiunta la volontà legislativa di regolamentare *ex novo* la materia. A tal uopo non ci si può nascondere la funzione di stimolo e di incentivo alla legislazione provocata dalla pendenza della prova referendaria. Tale legislazione andrà incanalata secondo i principi forniti dalla sentenza della Corte costituzionale n. 16 del 1978, che, indicando i limiti costituzionali dell'istituto del *referendum*, ha individuato una linea interpretativa costituita, per la legge Reale, dal carattere di eccezionalità, al fine di definire l'ambito di un corretto uso di tale istituto.

È compito del Parlamento far fronte alla esigenza principale di provvedere al ristabilimento dell'ordine pubblico e di quello democratico, e perciò colmare questo vuoto

normativo, cosa che non può certo essere impedita dall'esercizio del *referendum*, tanto più che questo, ove sia conseguita mediante l'attività legislativa ordinaria la finalità perseguita dai suoi promotori, verrebbe ad essere svuotato della domanda politica che lo anima.

Queste nuove norme si muovono dunque in modo coerente nella direzione di una maggiore garanzia per il cittadino — come dimostrano gli articoli relativi all'uso legittimo delle armi, alla perquisizione nel corso di operazioni di pubblica sicurezza, all'espulsione dello straniero, ai reati commessi in servizio da ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, all'avocazione del procuratore generale e al fermo giudiziario — e sovvertono, come nei casi della concessione della libertà provvisoria e della punizione delle attività fasciste, i criteri che hanno ispirato la legge Reale. La chiave di volta interpretativa di questa normativa è quella per cui le norme di prevenzione vengono ricondotte nell'ambito del sistema penale ordinario, mediante la creazione di specifiche figure di reato, che concretano così il nuovo principio della compenetrazione di una serie di norme speciali nell'ambito del sistema penale ordinario.

Il relatore conclude auspicando il sollecito accoglimento del provvedimento da parte delle Commissioni riunite.

Apertasi la discussione generale, prende la parola il senatore Benedetti, che si fa interprete della consapevolezza del Gruppo comunista della necessità di una sollecita approvazione del disegno di legge in esame; ciò non solo per l'esigenza di evitare il *referendum*, ma perchè il provvedimento innova profondamente, nel metodo e nella politica degli interventi legislativi, prima frammentari e scoordinati, in campo penale e processuale, rappresentando un soddisfacente compromesso tra la necessità di provvedere alla difesa dell'ordine democratico e quella di tutelare le garanzie e le libertà dei cittadini.

Sul problema delle misure di prevenzione, che si può risolvere solo mediante l'individuazione della più opportuna soluzione di carattere giurisdizionale, l'oratore è favorevole al contenuto dell'articolo 5, che estende la punibilità agli atti preparatori, e ciò a

causa dell'accresciuta consapevolezza della antiggiuridicità dei reati che destano maggiore allarme sociale. Dopo aver ricordato lo stato della giurisprudenza in materia di tentativo, sottolinea come con questo articolo si stiano spostando senza una eccessiva forzatura del sistema i termini della normativa attuale, delegandone poi l'applicazione alla successiva elaborazione giurisprudenziale. Si sofferma poi sull'articolo 1, riguardante l'uso legittimo delle armi, la cui previsione per certi versi pare essere già compresa da quella dell'articolo 219 del codice di procedura penale. Si mostra infine favorevole alla formulazione delle nuove norme processuali, che racchiudono contenuti che vanno ben oltre quelli che sarebbero stati richiesti per evitare semplicemente il *referendum*, e quelli riguardanti le attività fasciste, che rendono tecnicamente più agevole l'individuazione di determinati comportamenti tipici.

Il senatore Valiante, intervenendo sull'ordine del giorno e riservandosi di prendere la parola successivamente in sede di discussione generale, ravvisa l'opportunità che le Commissioni riunite vengano a conoscenza del testo del decreto-legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri, che si sovrappone in alcuni punti al provvedimento in esame. In relazione a tale esigenza, propone che la discussione generale non venga chiusa nella seduta odierna.

Ad avviso del senatore Agrimi si deve intervenire con urgenza all'approvazione, seppur con le opportune modifiche, del provvedimento in esame, soprattutto al fine di evitare l'esperimento del *referendum*, istituto sul quale manifesta perplessità di carattere costituzionale. Se è da condividersi — a suo giudizio — l'impostazione generale del disegno di legge, non si può non sottolineare come vi siano zone non coperte dalla previsione normativa, come quella della mancata repressione dell'apologia di delitti che suscitano grave allarme sociale e dei delitti contro la personalità dello Stato, per i quali ultimi sarebbe opportuno aggravare le sanzioni; andrebbero aggravate inoltre le sanzioni anche per i delitti contro il libero esercizio dei diritti politici dei cittadini, mentre andrebbe previsto il reato di intimidazione a privati

e sarebbe forse opportuno prevedere come delitto, e non più come contravvenzione, il reato di diffusione di notizie false o tendenziose. Dopo aver manifestato taluni dubbi sull'ulteriore revisione operata della legge Scelba che, a causa delle successive incrostazioni normative, dà adito, soprattutto agli articoli 18 e 19 del disegno di legge, a fondate perplessità, il senatore Agrimi conclude auspicando una sollecita approvazione del provvedimento, al quale tuttavia si dovrebbe conferire quel maggior rigore che è richiesto dalle circostanze eccezionali che si devono fronteggiare.

Il senatore Campopiano, dopo aver manifestato la propria preoccupazione per le difficoltà in cui si dibatte la tutela dell'ordine pubblico nel nostro paese, rileva come in realtà, a prescindere dalla caratterizzazione di eccezionalità o transitorietà, il provvedimento in esame costituisca una restrizione delle garanzie dei cittadini, anche se causata da un effettivo stato di emergenza. Per sovvenire però all'emergenza non occorrono solo provvedimenti di carattere penale, ma, soprattutto, provvedimenti di carattere sociale. Chi sarà chiamato ad applicare queste norme deve però avere la consapevolezza della loro transitorietà e deve quindi mantenersi, nella loro applicazione, nei limiti della Costituzione. Conclude rilevando come, in tempi eccezionali, si possa riempire quello spazio, come fa l'articolo 5, seconda parte, del presente disegno di legge, che esiste tra il tentativo impossibile e gli atti idonei. Il provvedimento in esame va dunque sollecitamente licenziato.

Il presidente Viviani comunica alle Commissioni che il Governo ha presentato due emendamenti agli articoli 14 e 15, che vengono distribuiti senza indugio.

Il senatore Valiante, riferendosi al proprio precedente intervento in favore del proseguimento della discussione generale in un'altra seduta, insiste sulla necessità di un attento, meditato esame del provvedimento, in considerazione delle innovazioni sostanziali nella sistematica dei due codici, che verrebbero introdotte. Il senatore Agrimi ritiene di essenziale importanza l'impegno informalmente assunto dalle principali forze politiche di discutere in Assemblea il pre-

sente disegno di legge nei giorni 11 e 12 aprile: di fronte a tale scadenza rileva tuttavia un largo margine di tempo, senza quindi necessità di sollecitare irragionevolmente la discussione, nè di togliere respiro al dibattito limitando eccessivamente gli interventi. Il senatore Venanzetti ritiene di dover insistere — avendo presente la situazione di emergenza in cui si trova l'ordine pubblico — per un proseguimento del dibattito nella giornata di domani. Sul problema intervengono ulteriormente i senatori Lugnano e Petrella. Si conviene infine, su proposta del Presidente, di riprendere l'esame del provvedimento il giorno 4 aprile, alle ore 9,30, con l'impegno di concludere l'esame in sede referente nella giornata stessa e nell'intesa che la discussione generale non venga chiusa nella presente seduta, e che tuttavia non potranno essere accolte ulteriori iscrizioni a parlare dopo il termine della seduta stessa. Ciò stante, si iscrivono a parlare i senatori Bausi, Valiante e Mancino.

La seduta termina alle ore 12,45.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 22 MARZO 1978

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Intervengono il Ministro del tesoro Pandolfi, il Ministro delle finanze Malfatti e il Ministro del bilancio e della programmazione economica Morlino.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Disegno di legge e stato di previsione dell'entrata (Tab. 1).

— Note di variazione al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 (912-bis) (Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Dopo che il presidente Colajanni ha dichiarato chiusa la discussione generale, replicano agli intervenuti i senatori Lombardini e Giovanniello, rispettivamente relatori generali per la spesa e per l'entrata.

Il senatore Lombardini, ricapitolate le recenti vicende che hanno via via sensibilmente modificato il complessivo quadro di riferimento rappresentato dal progetto di bilancio per il 1978 originariamente presentato al Parlamento, rileva che i primi mesi dell'anno in corso hanno fatto segnare un ritorno ad una politica moderatamente reflattiva del Tesoro, in connessione con una accelerazione di spese provenienti dall'esercizio precedente. Osserva quindi che i successivi ripensamenti sulle valutazioni del *deficit* del bilancio hanno in buona sostanza confermato alcune indicazioni di fondo già contenute nella relazione alla Commissione svolta nella seduta del 30 novembre 1977: in quella sede si delineò un *deficit* spontaneo collocabile intorno ai 29.000 miliardi, da ricondurre a 24.000 miliardi nel quadro di una serie di interventi programmati.

L'oratore, espresso vivo apprezzamento per il valore conoscitivo della Relazione sulla stima di cassa per l'anno 1978 per il settore pubblico allargato, presentata al Parlamento dal precedente Ministro per il tesoro, si sofferma ad analizzare i dati contenuti in tale documento relativamente alla composizione della massa spendibile nell'anno in corso, massa che si colloca a circa 98.421 miliardi; considerando il probabile coefficiente di realizzazione della spesa, nel 1978 dovrebbero effettivamente realizzarsi spese per 74.700 miliardi. In questo senso fa presente che il fabbisogno del settore pubblico, per quanto riguarda il disavanzo del bilancio statale, verrebbe a collocarsi intorno ai 24.600 miliardi, cui bisogna aggiungere alcune ulteriori spese (per miliardi 1.230) non ancora recepite in bilancio; tenendo altresì conto del fabbisogno di Tesoreria (900 miliardi), si raggiunge quindi un fabbisogno complessivo (Tesoreria + bilancio) di 26.730 miliardi, ai quali bisogna aggiungere il disavanzo degli enti di malattia (1.200 miliardi), il disavanzo dell'ENEL (2.200 miliardi) e le spese degli enti locali per investimenti (500 miliardi): ciò

porta il totale a 30.630 miliardi per tutto il settore pubblico allargato, cui bisogna aggiungere 250 miliardi di apporti agli Istituti di credito speciale. Prosegue, sottolineando che mentre appare opportuno in ogni caso non superare la soglia dei 30.000 miliardi, a questo quadro vanno apportate le preannunciate riduzioni per 9.000 miliardi al fine di creare lo spazio per 4.000 miliardi di investimenti aggiuntivi. Osservato quindi che il problema centrale dell'impostazione del bilancio 1978 resta quello della riqualificazione della ripresa economica, mentre dichiara il proprio accordo con la decisione di ridurre il *deficit* dell'ammontare prima indicato, esprime qualche perplessità in ordine ai profili fiscali della manovra che dovrebbero procurare entrate aggiuntive per 3.000 miliardi. Da questo punto di vista, dichiarandosi d'accordo con quanto osservato ieri dal senatore Grassini, sottolinea l'esigenza di operare più incisivamente sul versante della politica tariffaria, ponendosi come obiettivo non solo la riduzione dei *deficit* degli enti erogatori dei servizi, ma soprattutto la lotta agli sprechi. Esprime quindi l'auspicio che la nuova impostazione del bilancio 1979 consenta di tenere nettamente distinto il momento del reperimento dei mezzi dal momento della decisione legislativa delle spese. Più in generale, evidenzia che il problema più grave resta quello della propulsione di nuovi investimenti ricreando le condizioni economiche generali e rivedendo, ove occorra, gli aspetti procedurali della spesa, affinché gli investimenti decisi siano poi effettivamente realizzati in tempi ragionevoli.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore si associa, in linea generale, all'opportunità di studiare un congruo incremento degli stanziamenti destinati ad aumentare l'efficienza di alcuni settori strategici della Pubblica amministrazione (in particolare per quanto riguarda la Guardia di finanza e le Forze dell'ordine) nonchè di migliorare le possibilità operative del credito all'esportazione. Afferma infine che la discussione del bilancio 1978 deve potersi porre come un primo passo sulla via di una concreta ristrutturazione e riqualificazione della spesa pubblica.

Il senatore Giovanniello, sottolineata l'oggettiva difficoltà da parte sua a predisporre in tempi estremamente ristretti una nuova relazione generale sull'entrata che integri, con i nuovi elementi emersi a partire dalla presentazione del bilancio, quella già imposta dal senatore Rebecchini, svolge alcune considerazioni di ordine politico generale, affermando — tra l'altro — che la nuova situazione politica esprime un programma che sembra tener conto delle reali esigenze di sviluppo del Paese. In questo senso, prosegue l'oratore, a partire dalla discussione parlamentare sul bilancio dello Stato e sull'andamento generale dei conti pubblici, occorre promuovere nei cittadini un nuovo senso di partecipazione attiva alla vita civile, che è il miglior modo per rafforzare le istituzioni repubblicane; in quest'ottica, di rigore e di ripresa della coscienza civile, va inquadrato — a suo avviso — il problema della lotta all'evasione. L'oratore quindi, richiamando i dati contenuti nella Relazione sulla stima di cassa per il 1978 del settore pubblico allargato, analizza l'andamento degli incassi realizzati per il 1977 e delle stime per il 1978; conclude assicurando che si farà carico di tradurre tutte le modificazioni intervenute nelle valutazioni previsionali nella stesura definitiva della relazione per l'Assemblea.

Prende quindi la parola il ministro delle finanze Malfatti. Rivolte cordiali parole di saluto al presidente Colajanni ed ai membri della Commissione, esprimendo l'auspicio di un proficuo lavoro comune nei mesi a venire, l'oratore dichiara di condividere le osservazioni fatte ieri dal senatore Bacicchi in ordine ai tempi della discussione del bilancio 1978; in questo senso sottolinea che la sua replica sarà estremamente sintetica in quanto sarà possibile sviluppare compiutamente tutte le implicazioni della politica fiscale del Governo nel corso della discussione in Assemblea che, come è stato preannunciato, verterà anche su una Nota di variazione che il Governo presenterà in tempo utile al Parlamento. Successivamente, probabilmente in maggio, con un provvedimento legislativo di variazione, saranno risistemati in bilancio gli svolgimenti del programma di politica economica del Governo. Dichiara altresì di

riservarsi di fornire in Assemblea dati sul gettito effettivo dei primi mesi del 1978, secondo quanto richiesto dal senatore Polli.

In linea generale sottolinea quindi che la sua azione ministeriale si svolgerà sul piano della continuità delle scelte fatte dal suo predecessore, avendo in questo senso ben chiaro che oltre certi limiti esiste una obiettiva incompatibilità tra l'inasprimento della manovra fiscale e la lotta all'evasione; comunque, prosegue l'oratore, si proseguirà in una linea di vigorosa riduzione dell'area dell'evasione, soprattutto nel comparto dell'IVA, nonché di riorganizzazione dell'Amministrazione centrale e periferica del Ministero delle finanze, secondo le indicazioni emerse dal lavoro della Commissione Santalco.

Dopo essersi dichiarato d'accordo con il senatore Lombardini sull'opportunità di potenziare in uomini e mezzi la Guardia di finanza, ricorda conclusivamente che è allo studio un disegno di legge che riordina profondamente la materia della repressione penale degli illeciti fiscali.

Anche il Ministro del tesoro Pandolfi dichiara che impronterà la propria replica a criteri di estrema sinteticità per le stesse considerazioni espresse dal Ministro delle finanze. Conferma che entro il 30 marzo il Consiglio dei ministri approverà la preannunciata Nota di variazione che include anche la copertura finanziaria per un'ulteriore proroga, fino a maggio, della fiscalizzazione degli oneri sociali; conferma altresì che successivamente sarà presentato un provvedimento legislativo di variazione che assumerà un rilievo del tutto particolare e che potrà essere predisposto solo dopo aver ottenuto il necessario consenso delle parti sociali su alcune qualificanti misure.

Dichiara quindi il pieno consenso del Governo ad un immediato inizio dell'esame parlamentare del disegno di legge n. 1095 (recante la riforma di alcune norme di contabilità in materia di bilancio), che rappresenta un momento di revisione normativa essenziale ai fini della razionalizzazione dei conti pubblici.

Svolgendo quindi alcune considerazioni di ordine più generale, ricorda che sono allo studio nuove metodologie di valutazione del-

le grandezze macroeconomiche che interessano il Tesoro, allo scopo di individuare una linea di confine accettabile tra la quota di credito destinata al settore pubblico e quella destinata all'economia, in questo senso, esemplificativamente, fa presente che gli oneri della fiscalizzazione vanno più correttamente imputati all'economia e non al settore pubblico. Osserva anche che per dare l'esatto rilievo all'individuazione dei fabbisogni finanziari del settore pubblico occorre preventivamente pervenire ad una razionalizzazione dei conti degli enti che compongono tale settore. Ricorda altresì che l'estrema variabilità che ha caratterizzato in questi mesi i tentativi di stimare il *deficit* del settore pubblico allargato è in larga misura addebitabile ad una non chiara individuazione del significato finanziario di alcune operazioni contabili che hanno trasferito dagli enti pubblici allo Stato cospicue posizioni debitorie già preesistenti. Obiettivo pertanto dell'azione ministeriale sarà quello di tendere ad un'omogeneità dei conti degli enti compresi nel settore pubblico allargato, pervenendo, in prospettiva, ad una pubblicazione regolare dei dati.

Concludendo, l'oratore sottolinea che occorre ritornare, per le previsioni di cassa, all'applicazione rigorosa della regola della effettività, studiando eventualmente la istituzione di uno strumento *ad hoc* per controllare la veridicità delle cifre di spesa indicate nei conti degli enti del settore pubblico allargato.

Il ministro del bilancio Morlino dichiara che il complesso lavoro politico che ha consentito la positiva conclusione della crisi ministeriale non può identificarsi riduttivamente in una maggiore trasparenza nei conti pubblici, anche se questo è un problema reale e serio che va affrontato compiutamente: il senso complessivo della nuova fase politica che si è aperta, in linea con una indicazione strategica già contenuta nella Relazione previsionale e programmatica, deve essere invece più corettamente individuato nella volontà di far seguire ad una fase di interventi congiunturali una piena e convinta ripresa del metodo della programmazione, in forme ben più incisive e concrete del passato. In questa

ottica il disegno di legge n. 1095, in materia di riforma del bilancio dello Stato, rappresenta uno strumento centrale per collegare le scelte di programmazione alle concrete risorse di cui dispone il Paese, collegamento questo che è stato invece il punto di maggior debolezza delle precedenti ipotesi programmatiche. L'oratore quindi osserva che occorre evitare di configurare il settore del Tesoro allargato come una vera e propria categoria giuridicamente ricostruibile: occorre cioè non confondere l'esigenza di introdurre più efficaci tecniche volte a garantire l'unitarietà dei flussi finanziari pubblici con la realtà di un sistema costituzionale fondato sul pluralismo istituzionale, che rappresenta la premessa anche per lo svolgimento della iniziativa economica privata.

Infine, l'oratore fa presente che al momento dell'esame del preannunciato provvedimento legislativo di variazioni al bilancio 1978 occorrerà operare una puntuale ricognizione degli strumenti e dello stato delle vigenti procedure programmatiche (legge di ristrutturazione industriale, legge cosiddetta «quadrifoglio», piano energetico, eccetera), ovviando ad un certo ingolfamento delle procedure parlamentari di controllo, che sembra caratterizzare queste procedure.

Il presidente Colajanni dà quindi lettura del seguente ordine del giorno:

La 5^a Commissione permanente del Senato, in relazione all'aumento dello stanziamento della spesa concernente il centro elettronico per la raccolta dei dati del Ministero di grazia e giustizia,

impegna il Governo a operare un collegamento organico con l'analogo centro elettronico del Ministero dell'interno, in modo da ottenere la piena e razionale utilizzazione di entrambi gli impianti, l'uniformità delle rilevazioni e la finalizzazione della raccolta dei dati anche per una più efficace lotta contro la criminalità.

(0/912/1/5)

BACICCHI, BOLLINI

Il ministro Morlino, a nome del Governo, accoglie l'ordine del giorno.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti.

Il presidente Colajanni dà lettura degli emendamenti presentati dai senatori Bacicchi e Bollini. In sostanza, tali emendamenti propongono un aumento di 1 miliardo e 100 milioni dello stanziamento iscritto al capitolo 1501, Rubrica n. 2, dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tabella 5), destinato a stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi del personale di ruolo e non di ruolo dell'Amministrazione giudiziaria. Viene altresì proposto un aumento di 437 miliardi dello stanziamento iscritto al capitolo 1584, sempre della Tabella numero 5, destinato a spese per il funzionamento dei corsi per il perfezionamento degli uditori giudiziari e per la preparazione dei magistrati; in via compensativa si propone l'azzeramento della competenza iscritta al capitolo 1134 dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio (Tabella n. 4), nonché la soppressione dei capitoli nn. 3546, 3547, 3817, 3987 e 4034 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Dopo un breve intervento del senatore Bacicchi che chiarisce la portata degli emendamenti, il presidente Colajanni fa presente che la preannunciata presentazione in Assemblea di una nuova Nota di variazione, che riguarderà certamente i totali di spesa di più tabelle, riapre in termini regolamentari la possibilità di presentare nuovi emendamenti d'iniziativa parlamentare; fa altresì presente che l'emendamento che propone l'azzeramento del capitolo 1134 della Tabella 4 non è proponibile in quanto analogo emendamento è già stato respinto dalla Commissione in sede di esame della Tabella 4.

Il ministro Pandolfi, dal canto suo, fa presente che sul fondo globale di parte corrente per il 1978 è già iscritto un apposito accantonamento destinato alla revisione dei ruoli organici dell'amministrazione giudiziaria; per quanto riguarda invece l'incremento dello stanziamento per i corsi di perfezionamento per gli uditori giudiziari, assicura che tale esigenza sarà recepita nel preannunciato provvedimento legislativo di variazione.

Il senatore Bacicchi, preso atto dei chiarimenti forniti dal Ministro del tesoro, dichiara di ritirare per il momento gli emenda-

menti, pur riservandosi di riproporre, direttamente in Assemblea, con un apposito emendamento, in connessione con la preannunciata Nota di variazione, il problema di un congruo rafforzamento degli uffici giudiziari.

Il presidente Colajanni quindi dà lettura di una serie di emendamenti allo stato di previsione della spesa del Ministero dei beni culturali accolti dalla 7^a Commissione nella seduta del 19 ottobre 1977.

Il ministro Pandolfi osserva che si tratta di variazioni compensative all'interno dei capitoli della Tabella 21 che si traducono, in sostanza, nella modificazione della denominazione di alcuni capitoli al fine di includere tra le voci di spesa anche le indennità di missione: si tratta pertanto, osserva il Ministro del tesoro, di un improprio trasferimento di una voce di spesa da rubrica a rubrica, che il Governo giudica negativamente.

Rispondendo quindi ad un quesito posto gli dal senatore Bacicchi, lo stesso Ministro del tesoro fa presente che nel preannunciato provvedimento legislativo di variazione sarà rivisto il *plafond* globale del credito all'esportazione e sarà inserito uno stanziamento di 8 miliardi per il 1978 destinato alla Ferrovia Alifana.

Il senatore Lombardini si associa alle valutazioni negative espresse dal ministro Pandolfi sugli emendamenti alla Tabella 21.

Posti ai voti, gli emendamenti vengono respinti dalla Commissione.

Infine la Commissione all'unanimità dà mandato al senatore Giovanniello, relatore generale sulla entrata (Tabella 1) e al senatore Lombardini, relatore generale sulla spesa, di predisporre per l'Assemblea le rispettive relazioni in senso favorevole.

**« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1976 » (871).
(Esame).**

Il senatore Pala riferisce sul rendiconto per il bilancio dello Stato per il 1976.

Dopo aver ampiamente illustrato la situazione economica, con particolare riferimento alla bilancia dei pagamenti, analizza i conti economici del Paese e sottolinea che il di-

savanzo complessivo previsto per il 1976 ammontava a circa 11.500 miliardi; il disavanzo verificatosi a fine esercizio è stato invece pari a 10.000 miliardi. Dopo aver analiticamente analizzato le varie voci dell'entrata e della spesa, ritiene si possa riferire favorevolmente all'Assemblea sul rendiconto.

La proposta del relatore viene quindi accolta dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,45.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 22 MARZO 1978

*Presidenza del Presidente
MACALUSO*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Cacchioli.*

La seduta inizia alle ore 10,20.

PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE PITRONE

Il presidente Macaluso esprime sentimenti di profondo cordoglio per la scomparsa del senatore Pietro Pitrone, ricordandone l'impegnata e puntuale partecipazione ai lavori della Commissione, nonché la stima e simpatia di cui egli è stato oggetto, particolarmente nell'esercizio della professione di medico nella sua città natale e nella provincia di Messina.

A tali sentimenti si associano, con commosse parole, a nome dei rispettivi Gruppi, i senatori Balbo, Mazzoli, Zavattini, Fabbri, Bonino e, a nome del Governo, il sottosegretario Cacchioli, ricordando dell'amico senatore Pitrone, oltre all'appassionato contributo al lavoro legislativo, il tratto umano e gentile e la correttezza nei rapporti con i colleghi.

Il presidente Macaluso assicura che si farà interprete dell'unanime rimpianto della Commissione presso la famiglia dello scomparso ed il Gruppo repubblicano.

PER UN DIBATTITO IN SEDUTA CONGIUNTA CON LA COMMISSIONE AFFARI ESTERI SULLA REVISIONE DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA

Il presidente Macaluso comunica che nella odierna seduta dell'Ufficio di Presidenza si è convenuto di proporre alla Commissione — in vista del prossimo incontro dei Capi di governo dei paesi della CEE, che avrà luogo nella prima decade di aprile — una riunione congiunta con la 3^a Commissione, con la partecipazione dei Ministri dell'agricoltura e degli affari esteri, per un dibattito sulla revisione della politica agricola comunitaria. Il ministro Marcora ha espresso l'avviso di ritenere particolarmente opportuna una tale riunione, che, aggiunge il presidente Macaluso, potrebbe aver luogo mercoledì 5 aprile.

Dopo che la Commissione ha espresso avviso concorde con tale proposta, il presidente Macaluso si riserva di chiedere l'assenso del Presidente del Senato, nonché di prendere gli opportuni contatti col presidente della 3^a Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che l'Ufficio di Presidenza è orientato, in riferimento allo svolgimento dei lavori della Commissione, a compiere ogni sforzo per la più sollecita conclusione dell'esame del testo unificato sulla trasformazione dei contratti agrari, per procedere successivamente all'esame dei disegni di legge sulla riforma dell'AIMA, sulle terre incolte e sul diritto di prelazione. Altro provvedimento di notevole rilievo da esaminare al più presto è quello recentemente presentato dal Governo per la difesa del suolo e deferito alle Commissioni riunite 8^a e 9^a, in merito al quale egli ha già preso i primi necessari contatti col presidente Tanga.

IN SEDE REFERENTE

« **Trasformazione della mezzadria, colonia e altri contratti in affitto** » (133), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;

« **Norme in materia di contratti agrari** » (258), d'iniziativa dei senatori Zavattini ed altri;

« Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto » (338), d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri;

« Norme sui contratti agrari » (463), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri;

« Norme per la trasformazione dei contratti agrari associativi in contratti di affitto a coltivatore diretto e per la ristrutturazione delle aziende in relazione alla politica agricola comune » (579), d'iniziativa dei senatori Buzio ed altri;

« Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola » (596), d'iniziativa del senatore Balbo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore Fabbri, rilevando lo stato al quale sono giunti i lavori della Commissione sul testo unificato, ricorda che sono rimasti da esaminare gli articoli 28 (cooperative fra concedenti), 30 (disposizioni in favore dei piccoli concedenti), 34-35 e 36 (contratti non trasformati in affitto), 42 (contratti per i quali è esclusa l'applicazione della nuova normativa), nonché gli emendamenti aggiuntivi presentati dai senatori Pegoraro, Miraglia ed altri ed una norma transitoria proposta da lui stesso. Restano, inoltre, da predisporre per l'esame in Assemblea eventuali modifiche al testo già approvato, al fine di renderlo più rispondente alle osservazioni della recente sentenza della Corte costituzionale ed allo stesso parere della Commissione giustizia.

Il senatore Truzzi propone che l'esame dei punti ricordati dal relatore venga rinviato alla ripresa dei lavori ai primi di aprile, anche per consentire una opportuna pausa di riflessione. Concorda il senatore Balbo.

Il senatore Pegoraro — favorevole a che si abbia intanto un pur sintentico scambio di idee sulla tematica da affrontare — osserva, in ordine al problema della proroga o meno dei contratti non trasformati in affitto, che, secondo la sentenza n. 16 del 28 marzo 1968 della Corte costituzionale una proroga, accordata nell'ambito di una disciplina generale della materia, potrebbe prestarsi ad eccezioni di incostituzionalità.

Seguono interventi del senatore Truzzi — favorevole al mantenimento della proroga — e del relatore Fabbri, che condivide le preoccupazioni espresse dal senatore Pegoraro con richiamo alla suddetta giurisprudenza.

Il senatore Pegoraro passa successivamente ad illustrare gli emendamenti aggiuntivi concernenti la rilevazione delle scorte vive e morte da parte del proprietario alla cessazione del rapporto e il diritto di prelazione dell'affittuario; la durata dei rapporti a miglioria in uso nel Lazio e in altre Regioni; la validità dei contratti verbali; l'applicabilità della nuova normativa a tutti i rapporti in atto, anche se oggetto di controversia non definita con sentenza passata in giudicato; l'applicabilità della legge 12 giugno 1962, n. 567, anche ai terreni concessi per alpeggio in malga.

Intervengono infine per chiarimenti, su detti emendamenti, i senatori Truzzi, Scardaccione, il presidente Macaluso ed i senatori Brugger, Romeo, Balbo e Mazzoli.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 4 aprile, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 11,55.

INDUSTRIA (10°)

MERCOLEDÌ 22 MARZO 1978

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sinesio.

La seduta ha inizio alle ore 10.

In apertura di seduta il presidente de' Cocci rivolge cordiali parole di saluto al sottosegretario Sinesio, assicurando al Governo, a

nome della Commissione, la più fattiva collaborazione.

Il rappresentante del Governo ringrazia vivamente.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Recepimento nella legislazione italiana di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico** » (170);

« **Ristrutturazione dell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi e modifica dei diritti metrici** » (171).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il senatore Antonio Vitale, relatore, ricorda i precedenti della discussione, comunicando che il Gruppo comunista, pur dichiarandosi d'accordo con gli altri Gruppi in merito al recepimento delle direttive comunitarie in materia, ha sollevato numerose obiezioni sulle disposizioni, contenute nel testo unificato dei due provvedimenti in titolo, concernenti l'organizzazione del servizio metrico; in particolare, il Gruppo comunista ha sostenuto l'esigenza di stralciare tali disposizioni dal suddetto testo perchè le considera in contrasto con il recente accordo-quadro tra il Governo e le organizzazioni sindacali dei dipendenti statali.

Il relatore, sottolineate le gravi conseguenze operative che tale stralcio provocherebbe, ribadisce che la situazione del servizio metrico è particolarissima — e presenta, addirittura, a suo avviso, caratteri di eccezionalità —, per cui congelare l'attività del servizio stesso, già inadeguato, potrebbe comportare la paralisi di un settore produttivo di rilevante importanza.

Il senatore Pollastrelli afferma che, pur non sottovalutando le esigenze di ristrutturazione del servizio metrico poste in evidenza dal relatore, il Gruppo comunista, il quale ha superato le proprie perplessità in ordine al marchio comunitario, ritiene tuttavia che non sia possibile derogare dall'accordo che il Governo ha stipulato nello scorso ottobre con le organizzazioni sindacali in materia di pubblici dipendenti, anche perchè l'attuazione di tale accordo — nell'ambito del quale, a suo avviso, è pienamente rea-

lizzabile la ristrutturazione del servizio stesso — comporta tempi più brevi rispetto a quelli previsti nel testo unificato in discussione; conclude chiedendo l'immediata approvazione delle disposizioni recanti l'adeguamento della nostra legislazione a quella comunitaria nella materia e lo stralcio, invece, delle norme concernenti la ristrutturazione del suddetto servizio.

Il senatore Carboni, a sua volta, posta in risalto la validità delle argomentazioni addotte dai precedenti oratori, propone un breve rinvio della discussione per consentire nel frattempo alle parti politiche, al Governo ed ai sindacati di approfondire lo studio della materia al fine di raggiungere un meditato accordo. Il senatore Talamona si associa, raccomandando peraltro che nel corso delle trattative siano ascoltati anche i rappresentanti delle categorie economiche interessate.

Successivamente, dopo che il relatore ha dichiarato di non opporsi al rinvio, prende la parola il senatore Milani, sostenendo che la Presidenza del Consiglio dei ministri dovrebbe essere doverosamente informata, nell'ipotesi in cui l'approvazione delle norme in discussione comportasse un aggravio di spesa per l'erario.

Intervengono successivamente il senatore Pollastrelli, che raccomanda di ascoltare anzitutto, nel corso delle suddette trattative, i rappresentanti della Federazione nazionale CGIL, CISL, UIL per i dipendenti statali e il relatore, il quale precisa che il testo unificato in esame — prevedendo un adeguato aumento dei cosiddetti diritti metrici — esclude qualsiasi maggiore spesa dello Stato per il settore.

Dopo che il sottosegretario Senesio ha ribadito l'esigenza di approvare il testo unificato nella sua globalità sia per adempiere ad un obbligo internazionale, sia per porre le premesse di un auspicabile rilancio promozionale del settore, il presidente de' Cocci propone che a condurre in via informale le trattative sopraindicate sia la stessa Sottocommissione che ha elaborato il testo in discussione.

La Commissione accoglie la proposta del Presidente e decide, secondo l'invito del senatore Carboni, di rinviare ad una prossima seduta il seguito della discussione.

IN SEDE REFERENTE

«Adeguamento dell'ordinamento interno alla Direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 76/211/CEE relativa al precondizionamento in massa o in volume di alcuni prodotti in imballaggi preconfezionati» (952).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame del disegno di legge, iniziato nella seduta dell'11 gennaio.

A nome del Gruppo comunista, il senatore Vanzan illustra ampiamente i motivi che consigliano di approvare senza ulteriore indugio il provvedimento; preannuncia quindi il voto favorevole sul disegno di legge rilevando peraltro che l'Italia, in tema di recepimento di norme comunitarie, ha troppo spesso offerto il fianco a critiche internazionali per gravi e ingiustificati ritardi.

Prende quindi la parola il senatore Villi, il quale sostiene che gli articoli 3 e 4 andrebbero opportunamente modificati nel senso di evitare che gli inchiostri da utilizzare nei contrassegni possano risultare in qualsiasi modo velenosi. Avendo peraltro il presidente de' Cocci prospettato l'opportunità di sottoporre le eventuali proposte di modificazione nella materia, debitamente meditate, all'Assemblea, il senatore Villi si riserva di presentare emendamenti agli articoli 3 e 4 in Aula.

Il senatore Carboni fornisce quindi alla Commissione ulteriori chiarimenti e il sottosegretario Sinesio esprime l'avviso favorevole del Governo sul disegno di legge.

Infine la Commissione accoglie i 15 articoli ed i due allegati e dà mandato al senatore Carboni di presentare all'Assemblea la relazione favorevole al disegno di legge.

La seduta termina alle ore 11,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA FUGA DI SOSTANZE TOSSICHE AVVENUTA IL 10 LUGLIO 1976 NELLO STABILIMENTO ICMESA E SUI RISCHI POTENZIALI PER LA SALUTE E PER L'AMBIENTE DERIVANTI DA ATTIVITA' INDUSTRIALI

MERCOLEDÌ 22 MARZO 1978

Presidenza del Presidente
ORSINI

La seduta ha inizio alle ore 11,30.

Il Presidente comunica che in data 20 marzo è pervenuta, da parte del Ministero della Sanità, tutta la documentazione relativa ai fenomeni di inquinamento verificatisi a Priolo Melilli e a Manfredonia.

Tale documentazione sarà presa in esame dal quarto Gruppo di lavoro.

Il Presidente comunica inoltre che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, propone:

1) che la Commissione proceda, nella seduta di mercoledì 12 aprile prossimo venturo, all'audizione di alcuni dei consulenti tecnici che sono stati nominati nel corso dell'istruttoria del procedimento penale pendente avanti il Tribunale di Monza a carico dell'ingegner Herwig von Zwehl ed altri, e precisamente dell'ingegner Greco e dei Professori Bianchetti, Facchetti, Montagna, Federico Goldberger, Fornari, Avato, Corsico, Bellini, Binecchio e De Carli;

2) che la Commissione effettui, nella giornata di sabato 15 aprile prossimo venturo, un sopralluogo a Seveso e negli altri Comuni della zona inquinata.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 12.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 20